

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

Per la morte di don Luigi Modotti

Udine (Parrocchia del Cristo): 15/12/1999



Il Vangelo che abbiamo ascoltato mi fa pensare a tre momenti fondamentali della vita dell' Apostolo Pietro: a Cesarea di Filippi, nel cortile del Sommo Sacerdote, in riva al lago dopo la resurrezione di Gesù.

Nel primo incontro Gesù dice a Simone: "Ti chiamerai Cefa" (Gv 1,42).

Un primo momento si compie a Cesarea di Filippi (Mt 16,14-19). Alla domanda del Signore: "Voi chi dite che io sia?" Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo". E Gesù: "Te beato, Simone, figlio di Giovanni.... e io ti dico che "Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la

mia Chiesa".

È il momento della fedeltà.

Un secondo momento avviene nel cortile del Sommo Sacerdote (Lc 22,54-62). Durante il processo a Gesù Pietro si stava scaldando vicino al fuoco. Viene riconosciuto da una serva: "Anche tu sei uno di loro". Protesta Pietro: "Non conosco quell'uomo". Così per tre volte. Il gallo canta: "E il Signore voltatosi guardò Pietro!". Allora si ricordò della parola del Signore: "Simone, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". Uscito fuori pianse amaramente.

È il momento della caduta.

Il terzo momento accade in riva al lago. Dopo la resurrezione Gesù gli chiede: "Simone di Giovanni, mi ami tu?". Per tre volte.

Alla risposta: "Signore, tu sai che ti amo, gli disse: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle". E così lo nomina primo Papa. Nessun cardinale in conclave gli avrebbe dato il voto.

È il momento del conferimento del Primato su tutta la Chiesa.

Questa è la logica di Dio, rivelata in Gesù.

La vicenda dell'Apostolo Pietro, ci aiuta a capire la vicenda del nostro fratello Luigi Modotti.

Nato 55 anni fa, qui nella parrocchia del Cristo, rispondendo alla chiamata del Signore, fu ordinato prete il 14 febbraio 1968, in anticipo sui suoi compagni, per dare alla mamma, gravemente malata, la consolazione di vederlo prete prima di morire.

Fu dinamico e zelante cooperatore di mons. Spagnolo al Carmine dal 69 al 77. Dopo la rinuncia di mons. Spagnolo, fu eletto parroco del Carmine dai capifamiglia, nell'esercizio del Giuspatronato parrocchiale.

Per la stima di cui godeva tra i fedeli e i sacerdoti collaboratori al Carmine, tra i quali l'amico mons. Pecile, già Vescovo di Latina, che ha voluto essere presente al funerale, don Luigi fu promosso alla insigne parrocchia di Cividale, già sede del Patriarcato di Aquileia, dove si meritò, fin dall'inizio, molta stima per le doti e attività pastorale.

Fu il tempo della fedeltà.

Dopo circa 10 anni, per un mistero del cuore umano, che solo Dio può giudicare, ci fu il momento della caduta, come per Pietro. Con profondo dolore siamo stati costretti a prendere il provvedimento canonico di sospensione dall'ufficio di parroco e dall'esercizio del ministero "in sacris".

Su invito del Vescovo egli si è recato a Trento presso i sacerdoti del S. Cuore, fondati da P. Venturini, ponendosi con docilità sotto la guida di P. Franco e P. Luigi, che ringraziamo per la cura intelligente e amorosa con cui lo hanno accompagnato.

Fu un lungo e sofferto cammino di circa due anni, durante i quali è avvenuta una consolante ripresa morale e spirituale. Ha patito molto, ha lavorato, ha pregato, ha pianto.

Nell'ultimo anno fu quasi mensile l'incontro, davvero consolante, per me Vescovo con don Luigi, che aspettava ormai con ansia la conclusione positiva del suo caso.

Proprio oggi era stato fissato l'appuntamento con lui e i padri che lo hanno aiutato, per concludere con la bella notizia della ripresa del suo ministero sacerdotale. Era il terzo momento di Pietro. Chiniamo la fronte davanti a questa improvvisa e impreveduta morte, che ci ha gettati tutti nella costernazione, con i fratelli, la signorina Carla che lo ha seguito in questi anni, i congiunti, i compagni di ordinazione che gli sono stati particolarmente vicini in questo tempo.

Si era congedato dai cividalesi con umile e franca confessione concludendo: "Non so se potrò mai avere il loro perdono".

Sono convinto che glielo hanno già dato, ascoltando l'esortazione di Paolo: "Ma tu, perché giudichi il fratello?"... Tutti ci presenteremo al tribunale di Dio. Ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso: cessiamo dunque dal giudicarci gli uni gli altri (cfr Rm 2,1-8).

È il monito ancora più forte di Gesù: "Non giudicare e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e vi sarà perdonato... perché con la misura con cui misurate sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6,7-38).

Signore, speravamo di far Giubileo con don Gigi nell'ormai vicino Natale. Tu l'hai chiamato a farlo in cielo.

Aiuta noi a purificare i nostri cuori e le nostre menti perché, con gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, possiamo attraversare la soglia del Giubileo che ci introduce nel Terzo Millennio.